

musica _csi
LIVE

martedì 18 giugno 2013 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



recital per il conseguimento del master of arts in music performance
inés picado-molares _viola
classe di viola di yuval gotlibovich

Inés Picado-Molares

Laureata con Magna cum laude al Conservatorio Superiore di Musica di Oviedo nel giugno del 2010.

Inizia gli studi all'età di 5 anni con Jesús Fernandez Llana, continuando con Arantxa Vera nel Conservatorio Professionale di La Coruña e formandosi nel seno della Orchestra Junior Sinfonica di Galizia sotto la guida di professori come David Quiggle, Jeffrey Johnson ed Eugenia Petrova.

Studia durante i corsi 2008-2011 nella prestigiosa Scuola Superiore di Musica del Reina Sofia di Madrid con i maestri Ditmut Poppen, Nils Mönkenmeyer e Yuval Gotlibovich. Attualmente studia per conseguire il Masters of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano.

Ha debuttato come solista nella Orchestra Sinfonica di Galizia nel Festival Mozart del 2008, interpretando in quattro concerti la Sinfonia Concertante K.364 di Mozart insieme al violinista Pedro Rodriguez Rodriguez, così come il Ciclo di Giovani Interpreti della Fondazione Teresa Berganza a Santiago de Compostela.

È stata protagonista di numerosi concerti e recital come solista nel Teatro Colon di La Coruña, Teatro Principale di Mahon, Chiesa del Perpetuo Soccorso a Ciudadela, Chiesa di San Geronimo di Madrid, Fondazione Lazaro Galdiano, Palazzo del Marchese di Salamanca a Madrid, Casa dei Fiori del Palazzo della "Granja" (Segovia).

Ha collaborato con la Orchestra Sinfonica di Galizia sotto la batuta di rinomati direttori come Victor Pablo Perez, Alberto Zedda, Pietro Rizzo, Michel Gilbert e James Judd, così come con la Orchestra di Radio Televisione Spagnola, Camerata dell'Istituto Internazionale di Musica da Camera di Madrid e Orchestra Sony, diretta per i maestri Zubin Metha, Ros Marbá, Wolfram Christ, Zoltan Kocsis o Peter Eötvös.

È stata membro del Gruppo di Musica da Camera Albeñiz-Prosegur diretto dal Professore Heime Müller offrendo differenti concerti in scenari come il Palazzo Reale "La Granja" Casa dei Fiori, Auditorio Sony, Auditorio Nazionale di

Madrid, Hotel Palace di Madrid ed Illustre Collegio dei Medici di Madrid tra gli altri. Ha partecipato ad alcune master class dei Professori Günter Pichler, Marta Gulyas e Valentin Erben.

Ha ricevuto il terzo premio nel II Concorso Internazionale di Musica da Camera di V. del Jucar nell'aprile del 2011. È stata selezionata per la European Union Youth Orchestra.

Nel giugno del 2010 e 2011, ha ricevuto nel Palazzo Reale del Prado, dalle mani di Sua Maestà la Regina Sofia, il premio come miglior allieva della Cattedra di viola della Scuola Superiore di Musica Regina Sofia e al miglior Quartetto.

Ha ottenuto il primo premio del Concorso di Solisti Isola di Minorca-Fidah nel maggio del 2011, così come il premio assoluto al miglior interprete ad arco e il terzo premio nella categoria generale, nel Concorso Nazionale Intercentros-melomano categoria Superiore, celebrato a Madrid nel dicembre del 2009.

Ha vinto borse di studio di importanti istituzioni che hanno premiato la sua traiettoria professionale come la A.I.E. (Associazione di Interpreti ed Esecutori di Spagna), Ente Provinciale di La Coruña, CajaAstur (Cassa di Risparmio delle Asturie), Fondazione Albeñiz, Gruppo Inditex, Gioventú Musicali di Madrid e Fondazione Barrie de la Maza.

Ha ricevuto lezioni dai più prestigiosi maestri di viola internazionali come Gerard Caussé, Kim Kashkashian, Nobuko Imai, Roberto Diaz, Wolfram Christ, Yizhak Schotten, Rivka Golani o Ulrich Knörzer.

Nel novembre del 2011 è stata invitata come solista per realizzare due concerti insieme alla Orchestra da Camera Isla di Minorca, diretta da Andrew Watkinson, celebrato a Ciudadela e Mahon e diversi recital nell'Auditorio dell'Antico Casino di Ciudad Real, Museo di San Gregorio di Valladolid, nella Casa di Sober di Lugo, nella Fondazione Lazaro Galdiano di Madrid e nella Università di Alcalá de Henares dentro del Ciclo di Classici in Viaggio organizzato dalla Società di Artisti, Interpreti ed Esecutori di Spagna (A.I.E.)

Resta da segnalare la sua partecipazione al Festival di Mozart 2012, con due concerti come solista nella Orchestra Sinfonica di Galizia, nel Teatro Rosalia de Castro a La Coruña e nell'Auditorio di Galizia a Santiago de Compostela.

Recentemente è stata invitata a suonare con la Orchestra Mozart sotto la direzione di Claudio Abbado per realizzare tre concerti nella sala Musikverein di Vienna e uno a Bologna con Maria João Pires e realizzare una registrazione per l'etichetta Deutsche Grammophon.

W. A. Mozart
1756 – 1791

Duo in Sol Maggiore KV 423
per violino e viola

I. Allegro

II. Adagio in Do Maggiore

III. Rondò – Allegro

A. Rolla
1757 – 1841

Concertino in Mi^b Maggiore *
per viola e pianoforte (orchestra)

I. Allegro

II. Andante un poco sostenuto

III. Allegretto

pausa
(5 minuti)

P. Hindemith
1895 – 1963

Sonata n°4 in Fa Maggiore op. 11
per viola e pianoforte

I. Fantasie

II. Thema mit Variationen

III. Finale (mit Variationen)

G. Klein
1919 – 1945

Trio
per viola, violino e violoncello

I. Allegro

II. Variance na téma moravské lidové písné

III. Molto vivace

* Brano a memoria

con la partecipazione di:

pedro rodriguez**, kamile maruskeviciute _violino
sara martínez martínez _viola
nikolay shugaev, francesco martignon _violoncello
leonardo bartelloni _pianoforte

** ospite

Ho voluto riunire in questo recital a 4 autori che, per differenti motivi, hanno destato in me un interesse speciale, per tutto quello che hanno dato alla viola come strumento solista caso di Mozart (come pioniere), Rolla e Hindemith o nel caso di Klein per il suo amore infinito a la musica, a ciò che rappresenta e a come può convertirsi in un life-motiv nonostante le durissime circostanze che hanno circondato la sua corta vita.

Tra tutti questi si possono incontrare punti di similitudine, senza dubbio nel caso dei primi due (Mozart e Rolla) a parte di essere coetanei, e per la loro virtuosissima e prolifica opera. Nel caso di Rolla e Hindemith, entrambi hanno sviluppato un intenso lavoro pedagogico e sono stati interpreti di risalto della viola. Klein ha sofferto sulla sua pelle la crudeltá del Nazismo il quale ha raggiunto con la sua furia anche a Hindemith, il quale mostro su precocitá per la composizione di risalto come dei primi due.

Desidero con la mia interpretazione, che gli spettatori possano percepire i sentimenti che provocano in me la loro música e condividano il mio modo di capire queste opere rappresentative di ognuno di loro.



W.A.Mozart (1756-1791) Mozart compone i suoi duetti per violino e viola nella che potremmo nominare come tappa matura (27 anni) tenendo conto che é deceduto all'etá di 35 anni.

Nel luglio del 1783 portó sua moglie Costanza, che terminava di avere il primo figlio di entrambi, a salisburgo, per presentarsela a suo padre e sua sorella, rimanendo tre

mesi. Durante la visita, compose i due duetti per violino e viola, sue uniche opere per questa formazione. Secondo quello che scriveva Costanza li compose per aiutare a Michel Haydn (fratello del suo gran amico Joseph Haydn) chi aveva ricevuto l'incarico dell'Arcivescovo Colloredo, per comporne sei e che era caduto in malattia dopo aver terminato i primi quattro, cosicché i due mancanti di Mozart si pubblicarono come 5 e 6, anche se non ha fatto nessun sforzo per copiare lo stile di Haydn (di fatto si possono vedere cenni a altre opere dello stesso Mozart) al contrario si é sentito stimolato per questa strumentazione poco abituale che originó a due opere di primo livello. Il compositore aveva una grande stima a questi duetti, come dimostra il fatto che non li regaló totalmente a Haydn lo dimostrano lettere inviate piú tardi a suo padre da Vienna dove chiede che le vengano inviate le partiture da Salisburgo. Mozart, a differenza di ciò che aveva scritto M. Haydn nei suoi, mette un gran impegno polifonico e dota di un perfetto equilibrio ai suoi due strumenti, lasciando di trattare la viola come un semplice accompagnante del violino, d'altro canto non era niente strano che con i due strumenti come protagonisti abbia composto nel 1779 la Sinfonia Concertante K.364.

Il duetto in Sol maggiore K. 423 si divide in tre movimenti, in Forma di Sonata, l'Allegro iniziale –il piú esteso dell'opera- risalta per la sua fina polifonica, manifesta nel suo piccolo canone di sviluppo. Nell'Adagio centrale emerge l'espressivo canto del violino appoggiato per la viola. Il Rondeau Allegro finale adotta un aria piú galante e casuale senza rinunciare al gioco di contrappunto e al intercambio di funzioni tra entrambi strumenti.



ALESSANDRO ROLLA (1757-1841) Nato il 23 aprile del 1757, proprio 15 mesi dopo la nascita di Mozart, deceduto nel 1841, 14 anni dopo la morte di Beethoven e 13 dopo Schubert, quando Berlioz aveva 38 anni, Chopin 31 e Liszt 30 e quando i compositori piú rinomati erano allora Schumann e Mendelssohn.

La sua carriera attraversa praticamente $\frac{3}{4}$ di secolo. In qualsiasi caso, Rolla deve essere considerato fondamentalmente come Classico.

Inizia molto giovane i suoi studi musicali nella città natale di Pavia, si trasferisce presto a Milano per studiare violino e viola e dove all'età di 15 anni debutta interpretando un suo proprio concerto per viola e orchestra che ottiene un esito immediato dato il virtuosismo con lo strumento.

Dopo il suo debutto, il talento gli permette ottenere il posto di viola principale nella orchestra Reale di Parma, occupando anni piú tardi quella di violino concertino nell'Accademia Filarmonica di Parma. Nel 1802 accetta il posto di concertmaster dell'orchestra della Scala di Milano svolgendo l'incarico fino al 1833. Allo stesso tempo si dedicó all'insegnamento visto che nella sua Fondazione fu maestro di violino e viola, nel nuovo conservatorio di Milano, ottenendo il suo insegnamento grande prestigio in tutta Europa. Lasció piú di 600 composizioni, tra opere didattiche, Sonate, Quartetti, Sinfonie, Concerti per violini e non meno di 13 concerti e altre opere tra viola e orchestra. Dovuto alle innovazioni tecniche che introdusse, la sua opera può considerarsi molto importante per lo sviluppo técnico della viola. Il suo stile va dalle frasi melodiche, identificabili con il carattere operístico, ricco in fioriture fino al piú noto virtuosismo, allo stile che ci abituava a identificare Paganini (del quale fu maestro) pieno di ingredienti come doppie corde, veloci passaggi da 3^{as}. e 6^{as}., velocissime scale ascendenti e discendenti diatoniche e cromatiche... Questo virtuosismo ha costituito una innovazione nella técnica della viola.

Questo concertino per viola e orchestra di strumenti a corda si sviluppa in tre tempi

- Allegro maestoso
- Andante un poco sostenuto
- Allegretto (Polonese)

É chiaramente una opera con intenzione virtuosa, con un primo movimento corto che conduce direttamente a un Andante abbastanza intenso in su espressione e a la Polonese alla fine. Rolla gradiva senza dubbio questi ritmi polacchi.



PAUL HINDEMITH (1895-1963) Altro distinto compositore e violista, precursore del Neoclassicismo allo stesso tempo di Bartok o Stravinsky, realizzò uno sforzo per unire gli elementi compositivi della epoca classica e preclassica (Bach, Haydn e Mozart) in modo originale, cercando di adattarsi a un nuovo contesto. Il Neoclassicismo è stato il recupero dei principi formali classici sprovvisti di una relazione tonale nelle quali si basano, raggiungendo una trasformazione che da luogo a un linguaggio proprio del secolo XX.

Paul Hindemith figura nelle liste di musicisti tedeschi che abbandonarono il Paese durante la dittatura nazionalsocialista. Sua moglie era figlia di un ebreo e la sua musica terminò per essere considerata dal Regime Nazi come "degenerata"; però a differenza dei primi esiliati Hanns Eisler, Arnold Schoenberg o Kurt Weil, Hindemith prese tardi la decisione di andarsene dalla Germania. Dal 1933 fino all'estate del 1938, il compositore vive un lustro di complicata convivenza con il regime nel quale è protagonista di una intensa controversia politica-culturale. Nel 1929, Hindemith diresse la realizzazione, per la prima volta nella storia, del concerto di viola di Walton. Alla fine di questo decennio, quando occupava il posto di direttore principale dell'Orchestra di Francoforte, era conosciuto come il compositore più importante della sua generazione. La acclamazione internazionale che ricevette dal mondo della musica gli valse a che, nel 1927, lo nominassero professore di composizione della Accademia della Musica di Berlino. Nel 1938 espatriò in Svizzera e nel 1940 emigrò agli Stati Uniti dove insegnò composizione a Yale e Harvard. Nel 1948 si naturalizzò statunitense, però ritornò in Europa nel 1953 stabilendosi a Zurigo, nella quale Università dettò cattedra di musicologia.

La inquestionabile "modernità" di Hindemith lo porta a rifiutare la forma sonata secondo l'uso stabilito nel classicismo e sfruttato durante il romanticismo come mezzo "naturale" di ordinare il suo discorso. Questo può sorprendere dinanzi alla contemplazione di tante sonate come popolano il catalogo hindemithiano, molte di loro nei tre o quattro movimenti tradizionali e con i riferimenti a le stesse tradizioni ancora dentro ad ogni movimento, però è un fatto che la essenza della forma sonata - esposizione delle terne e sommissione delle stesse a sviluppo- non è quasi mai il fondamento per il quale Hindemith è propenso. Il suo concetto di sonata lega meglio con l'origine remoto del termino e l'uso Barroco -quando sonata e suite quasi si confondono- che con la eredità prossima del secolo XIX. Se nella vena musicale di Hindemith c'erano globuli di Brahms e di Reger, ancora di più c'erano di Bach.

Come membro del quartetto Amar e come solista, Hindemith è stato il portabandiera della causa del suo strumento nei scenari di mezzo mondo e molte delle migliori pagine scritte per la viola nella prima metà del secolo XX, sono scaturite dalla sua penna. Sola o seguita per piano o orchestra, la viola è in mano di Hindemith un paragone di risorse ed espressioni toni. Pochi dittici sono più rappresentativi delle sue capacità che la *quinta* (per viola sola) e la *quarta* (per viola e piano) danno nella sua opera 11. Alla fine della Prima Guerra Mondiale sembra apparire nell'aria luminosa e serena delle *Fantasie* che apre la opera che sognerà in questo recital, che fu creato il 2 di giugno di 1919. Lo stesso succede con il diafano tema e variazioni posteriori, che allaccia senza soluzione di continuità ("la Sonata si interpreta senza pause tra i movimenti, e specialmente il secondo e il terzo dovranno stare molto uniti in modo che l'ascoltatore non abbia la sensazione di star ascoltando un Finale, sennò che l'ultimo movimento deve intendersi unicamente come continuazione delle variazioni" scrive

Hindemith all'inizio della partitura) con un movimento –con differenza il piú esteso della Sonata- che, mediato il corso, somma alle quattro variazioni già ascoltate altre tre, la seconda, un estenso fugato che deve suonare “con una stravagante grossolanità” e che ci ricordi inevitabilmente all'ammiratore incondizionale di Bach e al contrappuntista prodigioso di *Ludus tonalis*.



GIDEON KLEIN (1919-1945) arrivato a Terezin, a principio di dicembre del 1941, con ventidue anni. Questo campo di concentramento nazi aveva la funzione di convertirsi in una fermata intermedia verso le camere a gas di Auschwitz. Procedente dalla Moravia, il giovane realizzava i suoi studi a Praga quando, nel 1940 fu espulso dal Conservatorio per la sua origine razziale. Anche se aveva vinto una borsa di studio della Royal Academy of Music londinese, gli fu negato il permesso di viaggio. L'entusiasmo giovanile di Klein, e stata la causa fondamentale della attività compositiva a Theresienstadt. I suoi

compagni della sezione musicale di Freizeitgestaltung -Pavel Haas, Hans Krasa, Sigmundo Schul, Viktor Ullmann- incontrarono in lui uno stimolo permanente per continuare a creare. Anche se i suoi maggiori sforzi furono dedicati a coprire necessità concrete della vita musicale del campo –arrangiare per coro, canzoni popolari, dare lezioni a bambini, preparare le prove delle funzioni di opera.....-, il giovane Klein incontró tempo ed energia per comporre opere di grande respiro. Il punto di partenza del suo stile é il Neoclassicismo “a la tedesca” –che non ha dimenticato gli esperimenti espressionisti-, nella scia di Paul Hindemith. Con i suoi compagni della sezione musicale della Freizeitgestaltung, Gideon Klein fu trasportato ad Auschwitz il 16 ottobre del 1944, formando parte di chi si conosce come Künstlertransport (trasporto di artisti). Differentemente a Ullmann, Haas y Krasa, non fu direttamente inviato alla camera a gas, data su gioventú fu deviato per lavorare in una miniera di carbone nel campo di concentramento di Furstengrube, dove si crede che fu assassinato alla fine di gennaio del 1945 all'età di 25 anni.

Il Trio di Corda fu la ultima composizione di Gideon Klein, terminata il 9 ottobre del 1944, nove giorni prima di essere inviato ad Aschwitz. Il primo e terzo movimento di questa opera, pensata in tre, sono piene di allusioni alla musica folklorica della sua regione natale, incluso il secondo movimento é una serie di variazioni di una canzone tradizionale della Moravia. É una opera che si puó comparare con quelle di Janacek, Kodaly o Szymanowski.